

di Daniela Uva

Jo è un bellissimo golden retriever di sei anni. Docile e molto paziente ha un compito importantissimo: tenere compagnia ai bambini durante le lunghe sedute dal dentista. Per distrarli e rilassarli durante le visite. Questo cane così speciale viene utilizzato come «assistente» degli odontoiatri della clinica Pediatric dentistry of Northbrook, in Illinois. E i risultati sono molto positivi: i piccoli pazienti, grazie alla presenza dell'animale a bordo poltrona, sono meno ansiosi e più inclini ad accettare le operazioni. Da parte loro, i medici riescono a usare meno farmaci e meno sedativi. Quella portata avanti negli Stati Uniti è una delle moltissime sperimentazioni relative alla pet therapy. Una pratica ormai consolidata anche nel nostro Paese, dove piano piano tutte le regioni ne stanno recependo le linee guida, in attesa che le Asl facciano un passo avanti alleggerendo il carico economico sopportato dai pazienti.

Gli animali più utilizzati sono senza dubbio i cani. Seguiti da gatti, asini e cavalli. Ma con il tempo sempre più specie hanno dimostrato di poter agire come veri e propri salvavita per gli uomini. Così anche pappagalli, pesci rossi, conigli, tartarughe, asini e criceti hanno cominciato a lavorare a fianco dei sanitari. Affiancati, in tempi più recenti, anche da elefanti e leoni marini. Le patologie sulle quali la pet therapy si è rivelata fondamentale per migliorare la qualità della vita e della salute sono molte: dall'autismo alla depressione. I risultati sono stati talmente incoraggianti da aver spinto alcuni ospedali e case di cura italiane ad aprire le proprie porte a questi «dottori» speciali. «Sono fondamentali in molti casi - conferma Spartia Piccinno, presidente dell'Associazione italiana pet therapy - . Dalla fisioterapia, alla logopedia molte tecniche di riabilitazione possono essere facilitate dalla presenza di un animale. Questo perché i cani, per esempio, risvegliano

l'interesse dei pazienti rispetto alle terapie e le rendono più divertenti. Inoltre costringono la persona malata a muoversi, e questo abbrevia i tempi di recupero». La stessa cosa accade quando il danno è di natura psicologica. «Gli amici a quattro zampe fanno compagnia e aumentano la voglia di vivere - prosegue l'esperta -. Il tutto senza particolari controindicazioni, a meno che la persona malata non soffra di allergie al pelo». I cani sono di gran lunga i più utilizzati: entrano in corsia in caso di autismo, depressione, demenza senile, disabilità, danni motori, di-

1960

L'anno in cui Boris Levinson enuncia negli Usa per la prima volta le teorie sui benefici psico-fisici derivanti dalla compagnia di alcuni animali. Lo psichiatra infantile si limitò a sperimentazioni su solitudine, ansia, stress, depressione

slessia e problemi legati al linguaggio. Più recentemente sono stati addestrati per i reparti destinati ai malati terminali - per esempio al policlinico San Marco di Mestre - e per scoprire attraverso l'olfatto diabete e cellule cancerogene.

Ma ci sono anche i gatti, che qualche mese fa hanno avuto il via libera nelle strutture residenziali dedicate ai malati terminali di Firenze e che sono impiegati anche per combattere ansia e depressione. E ancora i cavalli, molto utili in caso di auti-

1

Il primo master universitario in Italia dedicato alla formazione degli operatori di pet therapy si tiene a Genova

smo, depressione, disturbi muscolari e neurologici, problemi post-trauma, disabilità con forte componente fisica e disturbi emotivo-relazionali. Negli anni più recenti sono state anche scoperte le virtù degli asini, che grazie al loro carattere calmo e paziente possono aiutare in caso di disturbi psichiatrici o comportamentali e disabilità motorie. Anche gli uccelli, come pappagalli e canarini, sempre più spesso sono impiegati nei progetti rivolti agli anziani e per la riduzione dell'aggressività. Senza dimenticare i conigli (sono usati soprattutto nei reparti di pediatria), i delfini (destinati a persone con disturbi emotivi e relazionali, con sindrome autistica e con problemi nella sfera affettiva), i criceti (sono usati a scopo riabilitativo in alcune carce-

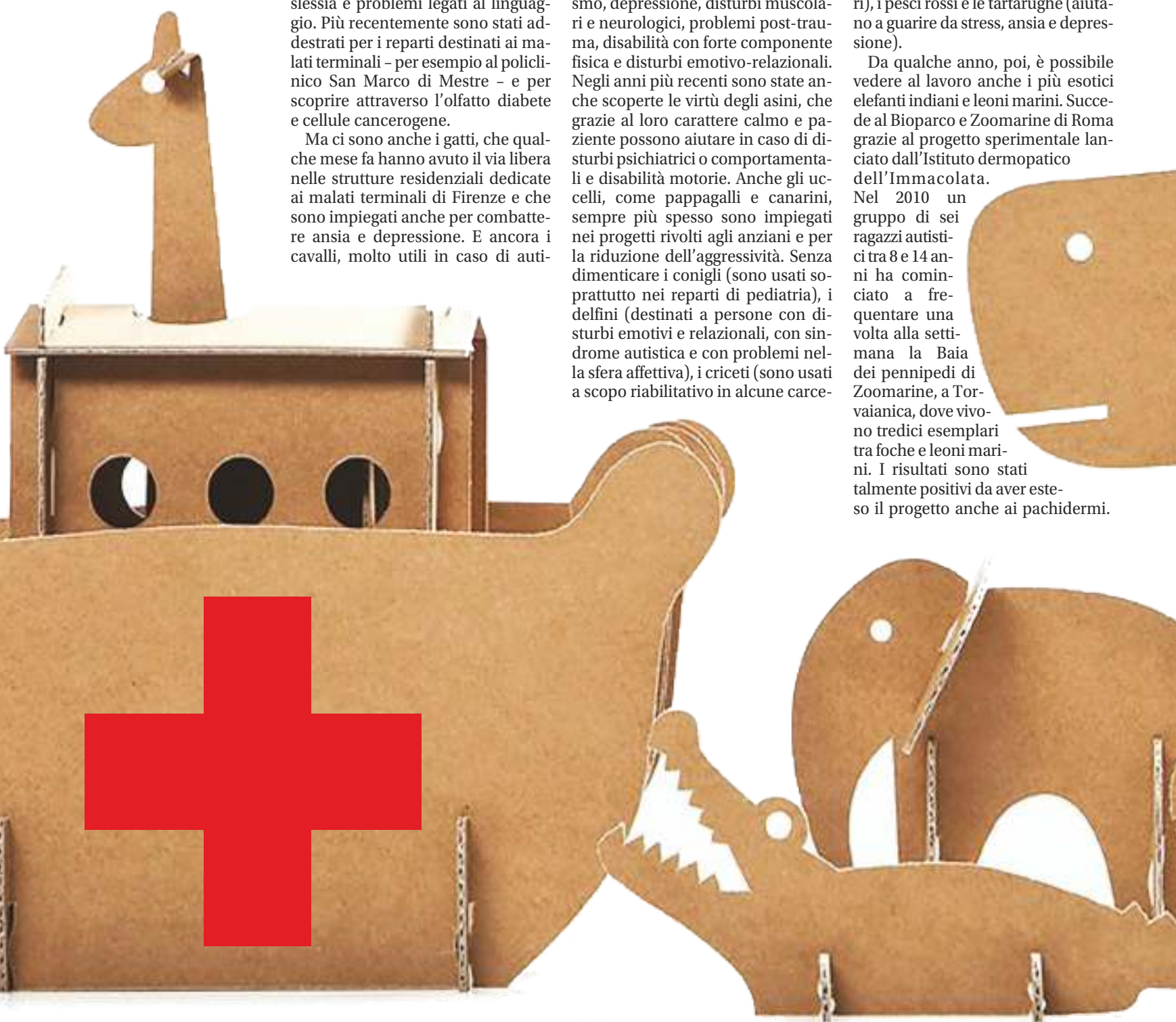
14

I mesi trascorsi da quando, nel marzo 2015, anche l'Italia ha lanciato le linee guida sulla pet therapy. Finora le hanno fatte proprie solo nove Regioni

ri), i pesci rossi e le tartarughe (aiutano a guarire da stress, ansia e depressione).

Da qualche anno, poi, è possibile vedere al lavoro anche i più esotici elefanti indiani e leoni marini. Succede al Bioparco e Zoomarine di Roma grazie al progetto sperimentale lanciato dall'Istituto dermatologico dell'Immacolata.

Nel 2010 un gruppo di sei ragazzi autistici tra 8 e 14 anni ha cominciato a frequentare una volta alla settimana la Baia dei pennepedi di Zoomarine, a Torvaianica, dove vivono tredici esemplari tra foche e leoni marini. I risultati sono stati talmente positivi da aver esteso il progetto anche ai pachidermi.



**IL GIORNALE,** *oltre* **il quotidiano.**  
In un mondo di idee sempre più omologate, nasce «Fuori dal coro», una collana di approfondimenti sull'attualità.

Libri agili ed essenziali per orientarsi sulle questioni di religione, politica, economia o società.

Ogni giovedì in edicola un libro inedito ed esclusivo a un prezzo leggero

